

MAGLIA NERA TRANSIZIONE ECOLOGICA, SOLO IL 37,5% DEI FONDI

Il Recovery di Draghi è il meno green dell'Ue



ULTIMI IN CLASSIFICA
GLI STUDI DELLA CAMERA
E DEGLI AMBIENTALISTI:
MISURE FRAMMENTARIE
E POCHI FINANZIAMENTI
A DECARBONIZZAZIONE
ED ENERGIE RINNOVABILI

DELLA SALA
A PAG. 6 - 7





IL DOSSIER • Solo il 37,5 % dei fondi del Pnrr

RECOVERY, ITALIA MAGLIA NERA SUL "GREEN"

» Virginia Della Sala

Transizione ecologica: il Pnrr italiano, stando al dossier della Camera dei deputati sulla sua valutazione rispetto agli altri dei Paesi Ue, è agli ultimi posti per percentuali di risorse destinate alle iniziative "green". Basta scorrere rapidamente le pagine per confrontare i numeri: l'Austria destina il 59 per cento delle risorse, così come la Danimarca, mentre il Lussemburgo arriva al 60 per cento. Poi la Francia, che destina il 46 per cento, la Germania il 42 e la Slovenia pure. L'Italia, con il 37,5 per cento si allinea al Portogallo con il 38% e la Spagna con il 39,7 per cento. Più che alla quantità, però, occorre forse guardare alla qualità di questa spesa. A fare una prima analisi, qualche mese fa, sono stati i *think tank* Ecco, E3G e Wuppertal Institut con un sito utilissimo e dettagliato (www.greenrecoverytracker.org/).

PARTIAMO dalla Germania. Berlino utilizzerà i fondi (al verde destina circa 58 miliardi di euro in totale) per finanziare molte misure già in atto, invece che puntare su progetti nuovi. Angela Merkel ha però messo in discussione le tariffe più elevate dell'elettricità verde. "Il pacchetto di ripresa della Germania - si legge nel report - include po-

che misure di sostegno diretto per i combustibili fossili per l'industria, anche se la lobby automobilistica si era mobilitata per assicurare un supporto incondizionato ai sussidi per l'acquisto di auto nuove". Sono però previsti

Le critiche

Per i tecnici delle Camere, Roma destina meno risorse di tutti in percentuale. Gli ambientalisti: i progetti davvero verdi sono il 13%

aiuti per l'acquisto di motori a gas nel caso in cui le compagnie aeree decidano di rinnovare la flotta. Inoltre, si legge, "le misure della Germania non sono in gran parte collegate a obiettivi o condizioni (climatiche) concreti a lungo termine, il che crea il rischio significativo che gli investimenti appaiano verdi ma in definitiva non contribuiscano alla transizione verde".

LA FRANCIA con i suoi quasi 50 miliardi destinati alla transizione verde, ha puntato molto sulla mobilità: incentivi sul trasporto pubblico e ferrovie, per lo più. Prevede poi una riconversione energetica degli edifici legata però alla reale riduzione dei consumi energetici e delle emissioni. Di contro, il governo Macron ha abbassato le tasse sulla produzione meno inquinante e ha esteso questa



misura anche oltre l'emergenza Covid. "Questo provvedimento - si legge nel report - inizialmente non includeva le condizioni climatiche, quindi la questione è stata dibattuta in parlamento dopo la pubblicazione del piano. È stato votato un emendamento con nuovi obblighi in termini di ambiente, parità e dialogo sociale. Tuttavia, le aziende non saranno penalizzate se non li rispettano". Anche in questo caso non è prevista una buona incentivazione delle rinnovabili.

L'ITALIA, anche se in percentuale è quella con il minore investimento nel verde, in termini assoluti impiegherà più soldi di tutti. Come spiegato dal *Fatto*, la transizione ecologica vera e propria risulta oggi finanziata con circa 60 miliardi (erano 67,5 prima dei diversi 'smottamenti' che ha subito il Piano), a queste cifre vanno aggiunti i finanziamenti destinati alla "mobilità sostenibile", di cui una parte corposa riguarda l'alta velocità ferroviaria (in parte poi finanziata anche con il "fondo complementare" che ha una dote di extra-deficit di 30 miliardi, di cui dieci per l'Av Salerno-Reggio Calabria).

Ben accolto dagli ambientalisti, invece, è il sistema delle reti elettriche intelligenti (*smart grid*) che saranno altrettanto utilizzate per rafforzare la rete di distribuzione urbana di energia elettrica.

"Questo investimento aiuterà a preparare il sistema energetico per la transizione verso la neutralità climatica, anche in settori come il settore della mobilità" spiegano i *think tank*. Manca però una strategia complessiva per la transizione verde. "Le risorse per le misure rilevanti sono disperse in varie componenti ed elementi più piccoli, dalle 'isole verdi' ai progetti agri-

voltaici, con scarsi finanziamenti per veri progetti di decarbonizzazione industriale o altre importanti aree di transizione ecologica". Ci sono poi "significative misure di sostegno che possono favorire il settore del gas, come gli investimenti in biometano e idrogeno, mentre manca una strategia per l'elettrificazione e l'incremento dell'offerta di energia elettrica rinnovabile". Nel complesso, il piano italiano "nonostante le sue dimensioni non fornisce un chiaro impulso alla transizione verso un'economia climaticamente neutra". Anche la quota di investimenti nella mobilità elettrica è inferiore rispetto agli altri paesi Ue. La piattaforma degli ambientalisti si spinge a questo punto fino a ricalcolare l'effettiva percentuale "green" dell'Italia: sui 235 miliardi complessivi di investimenti (tra quota *Recovery*, *React Eu* e fondo complementare) si ferma al 13% (19 miliardi), mentre un altro 28% (66,7 miliardi) viene identificato come interventi che avranno "probabil-

mente" un impatto sul clima, ma per i quali risulta impossibile determinare la direzione di quell'impatto, se positiva o negativa per l'ambiente. Sulle rinnovabili, poi, "manca ambizione e le misure sono frammentate". Il supporto per il solare fotovoltaico è limitato ai Comuni con meno di 5 mila abitanti e non accompagnato da una riforma del sistema, mentre mancano risorse per sviluppare lo *storage* di energia, nonostante sia previsto un target di 10 Gw di capacità di stoccaggio. Manca poi una strategia di efficientamento energetico per il settore pubblico. Il *Green recovery tracker* critica infine le semplificazioni degli iter di autorizzazione che rischiano di "favorire soprattutto le centrali a gas" nonostante "il picco di domanda - 58,8 GW - sia già significativamente più basso rispetto alla capacità della rete attuale".

LA SPAGNA fa un po' peggio di noi. Se da un lato il governo spagnolo sta ponendo un'enfasi esplicita sul sostegno alle

regioni meno sviluppate del paese attraverso le sue misure di recupero in linea con le politiche territoriali, si registrano invece informazioni mancanti quando si tratta di entrare nei dettagli dei piani. "I materiali che sono stati pubblicati - spiegano gli ambientalisti - spesso forniscono solo scarse informazioni su quali misure e progetti esatti saranno sostenuti. E i meccanismi di responsabilità per la *governance* del piano non sono ancora molto ben definiti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI



COMBUSTIBILI

- Berlino ha utilizzato i fondi per finanziare molte misure già in atto, invece che puntare su progetti nuovi. Angela Merkel ha però messo in discussione le tariffe più elevate dell'elettricità verde. Il pacchetto di ripresa include poche misure di sostegno diretto per i combustibili fossili



MOBILITÀ VERDE

- La Francia, ha puntato molto sulla mobilità: incentivi sul trasporto pubblico e ferrovie, per lo più. Inoltre prevede una riconversione energetica degli edifici legata però alla reale riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti per l'ambiente



TERRITORIO

- Il governo spagnolo sta ponendo un'enfasi esplicita sul sostegno alle regioni meno sviluppate del Paese attraverso le sue misure di recupero in linea con le politiche territoriali. Si registrano invece informazioni mancanti quando si tratta di entrare nei dettagli dei piani

“ Abbiamo 5 anni per fare le **infrastrutture**, poi ne avremo 25 in cui dovremo navigare a vista

Roberto Cingolani • *Ministro per la Transizione ecologica*



**TUTTI I NUMERI
DEL PIANO
INVIATO ALL'UE**

191

MILIARDI DI EURO

La quota del Recovery Fund destinata direttamente all'Italia, che di suo aggiungerà 30 miliardi di euro

13

MILIARDI DI EURO

Arrivano dal programma React Eu e sono destinati a coprire spese considerate "più urgenti"



Pale eoliche

Il premier Draghi,
il presidente

Macron

e la cancelliera

Merkel

FOTO ANSA